

LA DONNA CHE PARLAVA CON I MORTI



Remo Bassini

Newton Compton Editori – pag 238 - € 9,90

Strano romanzo, denso di un'atmosfera umida e pesante come la nebbia di certi giorni di novembre.

Apra su un'antica leggenda contadina, la storia di Nunzia dei boschi e dei castagni, condannata per colpe d'amore, umiliata, offesa e infine uccisa nel 1942, quando la morte era troppo quotidiana perché la sua muovesse a compassione qualcuno. La donna che parla con i morti del titolo invece è Marta, personaggio che non incontriamo mai direttamente, perché non lo

incontra Anna, la vera voce narrante del romanzo.

Personaggio forte e sanguigno, tutt'altro che amabile, Anna è orfana nel cuore e nella carne di un padre adorato, e che tanto l'ha amata anche se forse non più dell'anarchia e della bottiglia. Anna soffre crudamente, si sente sola, ineguata, abbandonata e allora urla, strepita, bestemmia, offende, senza curarsi di luoghi e persone. Quando si innamora di Fabrizio, ispettore di polizia, ancora troppo legato al ricordo della moglie per poterla ricambiare, si fa fatica a provare pena per lei, che pare fare di tutto per rendersi insopportabile. Quando lui scompare, la storia diventa un giallo, e Anna caparbiamente comincerà a cercarlo e a scavare nel passato suo e dei suoi amici. E qui troviamo il filo del romanzo: il passato che non se ne va, i lutti che non si elaborano, le ferite che non si rimarginano. I protagonisti principali hanno perso tutti la persona più amata al mondo: Anna il padre, Fabrizio la moglie, Mario il figlio prediletto, suicida a dieci anni, Roberto la moglie, che non è morta ma è come se lo fosse, perché se n'è andata, esasperata. Personaggi che si incontrano, si sfiorano, si perdono in una storia di fatica del vivere in cui forse l'unico raggio di luce sarebbe proprio lei, la donna che parla con i morti, potesse veramente creare un ponte che ci ricongiungesse al nostro passato. Una scrittura matura e complessa, un libro per lettori professionisti, che lascia dentro qualcosa che rimane inesplicabile. Come lo è la morte, in fondo.